

GALLERIA LORENZELLI MILANO VIA MANZONI 20 TEL. 795575

rodriguez-larrain

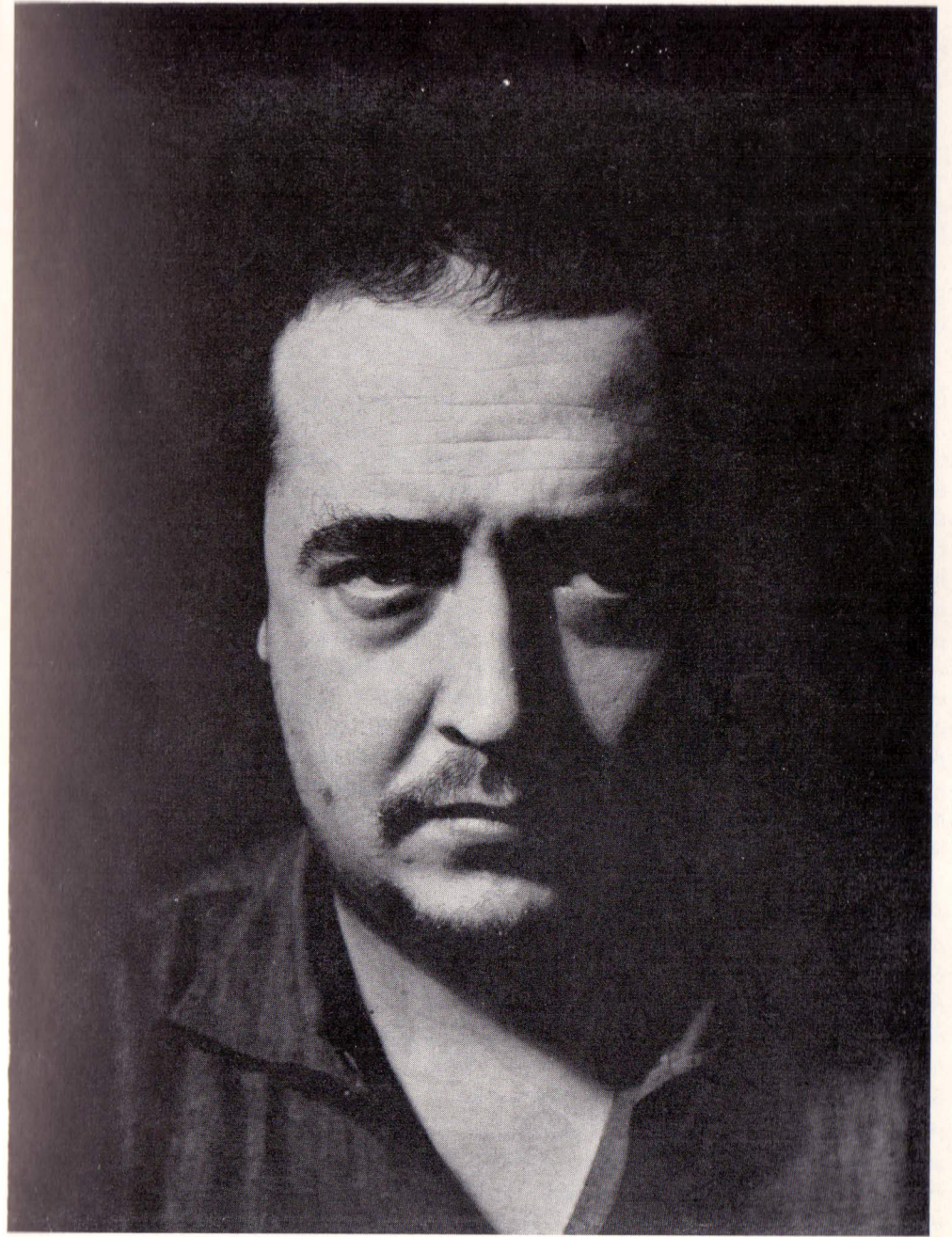


GALLERIA LORENZELLI

MILANO VIA MANZONI 20 TEL 795575

MAGGIO 1963

rodriguez-larrain



Quando vidi per la prima volta alcuni dipinti di Rodriguez, « musicale rispondermi di spazi e di zone tonali, che la scintilla improvvisa di un timbro cromatico illuminava e vivificava », mi ricordai confusamente di alcune parole di Klee, a proposito di un esercizio sul violino e la sua forma. Più tardi le ritrovai — sono del 1921: « Premessa: il violino come forma compiuta, come opera d'arte, come personalità autonoma, non macchina. Tale concezione a esempio in Picasso, Braque, e l'attuale scuola di Parigi... Desiderio implicito: le composizioni più libere: più sul violino che il violino... ». Non credo che il giovane artista peruviano avesse preso spunto e fatto tesoro, per le sue composizioni e varianti sul tema degli strumenti musicali, da tali precise indicazioni del Maestro (benchè la cultura di Rodriguez sia tanta e tale da non potersi escludere anche tale ipotesi), ma il richiamo vale certamente in generale, in quanto cioè la lezione di Klee, liberamente e genialmente intesa sia nel campo della poetica sia in quello della ricerca linguistica, è alla base del suo fare artistico.

Infatti, la eguale e vicendevolmente condizionata disponibilità verso i suggerimenti e le illuminazioni della Natura e della Fantasia, l'impegno di comporre l'immagine in perfetta e autonoma struttura « chiusa » o meglio « circolare », e la creazione di un mezzo tecnico esattamente rispondente alle esigenze diverse della figurazione, non indifferentemente assunto, insomma, da preesistenti modi espressivi — tutta questa disciplina e convinzione poetica hanno origine da una posizione ideale e da principi espressivi codificati da Klee.

Proprio perché Rodriguez ha ben compreso il messaggio del grande pittore, aiutato da una consonanza spirituale, egli non è assolutamente un formalista, né sfrutta in alcun modo il repertorio stilistico e di immagini lasciato dal Maestro. Il richiamo è più intimo e sot-

tile: è soltanto nell'ordine dell'impostazione della ricerca figurale, e nella disposizione razionale e sentimentale verso i dati dell'esperienza naturalistica e verso il modo della loro trascrizione in immagini.

Da una cosa vista, da ricordi e da emozioni, da un insieme di elementi ricavati dalla propria esperienza e dalla propria cultura, Rodriguez estrae motivi figurali che sono come la sintesi emblematica di tale bagaglio sensoriale, psichico e intellettuale. Per questo egli è liberissimo nella ricerca dell'immagine, non segue cioè schemi formali, principi strutturali, ma varia gli aspetti delle sue figurazioni, condizionandole soltanto con la fedeltà all'ispirazione sentimentale e fantastica del momento, e soprattutto con la misura interna del rapporto, sempre nuovo ma sempre cristallino, tra intuizione e costruzione stilistica.

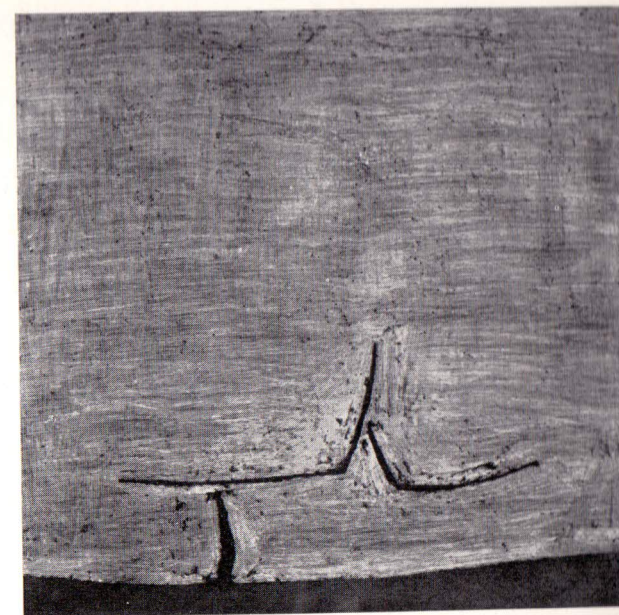
Ho scritto altra volta che nei quadri di Rodriguez avviene l'unione di fantasia e di razionalità, di fresca ingenuità e di raffinata cultura, di equilibrata misura compositiva e di libera evocazione. E' un'osservazione che vale per tutte le tappe del suo percorso artistico. Nei quadri di anni fa, quando la forma della superficie da dipingere suggeriva all'artista composizioni geometriche di rigoroso collegamento architettonico, ritmi di segmenti e zone in trame « misurabili » e consequenti, il colore si accendeva di epocazioni ancestrali, richiamando le tonalità dell'arte decorativa peruviana, e librava così l'opera in atmosfere in fondo di « realismo lirico ». Questa trasformazione basilare del procedimento astratto purista continuò nei quadri successivi, nei quali una tonalità più sottile ed evocativa di forme-oggetti e di colori-emozioni, sostituì la struttura dei primi, che era come una trasfigurazione in chiave orfica del prismatico costruttivismo di luce-volume-colore, riportato alla stesura in piano dei motivi decorativi della sua Terra. Allora Marco Valsecchi scrisse: « In questi dipinti non solo la figura geometrica rivela nuove risorse di ritmi e di rapporti architettonici; ma anche il colore comunica una risonanza sottile di echi e di memorie, con una intonazione persino patetica e variamente battuta sulla vena elegiaca, che sa ridestare nelle zone tonali i sentimenti che hanno suggerito queste forme ».

Rodriguez era giunto ad un difficilissimo equilibrio tra pura armonia formale e sentimento evocativo, ma fu allora, tra il 1959 e il 1960, proprio il lato figurativo della sua immagine ad avere il sopravvento, a determinare sempre più la costituzione dell'« architettura » dei suoi dipinti. Riemersero dalla sua memoria le figure simboliche, i segni emblematici della civiltà peruviana, non soltanto come suggerimenti

di motivi grafici e cromatici in sé, ma anche e soprattutto come temi di racconto lirico. Nacquero i «poemeti figurati», i «politici», le serie di piccoli e grandi quadri, nei quali gli elementi naturalistici e quelli architettonici del Perù, e le figurazioni plastiche e le immagini popolaristiche dei tessuti, come quelle di alto livello artistico e di destinazione sacrale dell'arte precolombiana, erano fusi, in una rievocazione commossa e accesa dal fuoco di una continua trasfigurazione in linguaggio contemporaneo, ricco di ogni succo della cultura occidentale. Erano cieli rosati invasi da soli di pece, orizzonti tesi come cicatrici fra l'aria pesante e la terra riarsa — luci cristalline che giuocavano su massi bilicati, superfici intaccate da graffiti e da orme misteriose. La tecnica era creata col crescere dell'illuminazione poetica: cere intense e morbide, che assorbivano la linfa cromatica, i neri felpati, i viola trasparenti, i gialli densi. Come pietre porose, come ori consunti. Un labirinto di segni e di forme inquietanti, eppure ordinatissimo nell'equilibrio compositivo di ogni dipinto. Quasi la rivincita di una lucida civiltà dissepolta, che conquistava la cultura di chi la distrusse.

La stessa emozione fresca e suscitatrice di spunti stilistici, la ritroviamo poi nelle opere ispirate alla Spagna. Da disegni e pastelli che dipanano un filo di rabeschi grafici vibranti di analitiche osservazioni «paesistiche», che estraggono dalla natura il gorgo del divenire organico della luce-sostanza, Rodriguez passava a grandi tavole dipinte dove non restavano che gli elementi basilari di quelle emozioni dirette. In una sorta di riposata memoria, cresciuta nell'inconscio, depurata di ogni motivo accidentale per ridursi a pura meditazione sentimentale e formale insieme, il pittore ritrovava il senso e l'aspetto mitico di una terra amata. Ancora tese superfici di materia gravida di luce, rapporti sottili ma decisi di toni uniti, e l'intarsio di bulinatura e incisioni che fanno vivere, in squisito modo «barbarico», il fondale prezioso della sostanza pittorica. Il lavoro più recente di Rodriguez non è stato ancora esposto: segna un nuovo interesse, una ricerca di forme più mobili e di materie più fluide. Ne parleremo a suo tempo. Sarà ancora una prova della coerenza spirituale ed espressiva di questo inesausto scopritore di temi poetico-magici di un'Antichità sempre viva e nostra, di questo artista che sa regolare il suo linguaggio con una intelligenza formale sempre più rara, e ricavare le sue immagini suggestive e calibrate da un ricchissimo e puro mondo spirituale. Dove sincerità e cultura, intuizione ed esperienza, fanno tutt'uno.

Franco Russoli



1

Comp. 36 - 1960 - cm 35 x 35

Il giovane pittore peruviano Rodriguez Larrain appartiene in realtà al gruppo parigino dei pittori non figurativi... Quanto al suo stile, esso ha relazione con quello di pittori quali Dewasne e Herbin, considerati come i « signori » più obiettivi della scuola parigina, l'arte della quale risulta essenzialmente contraddistinta da un carattere rigorosamente astratto... Nonostante tali relazioni, concernenti la forma, l'arte di Rodriguez partecipa di una ricerca di chiarezza originale e affatto personale, le sue tele recano l'impronta dell'espressione della sua anima; esse rispecchiano l'immaginazione e la maturità dell'autore... Il quale ha memoria dell'antica arte peruviana e sa farla rivivere nelle sue composizioni ad un tempo vibranti e concrete...

« Berlingske Tidende »
Marzo 1958

Jan Zibrandtsen

..., posso leggere il diario spirituale del pittore. E' qui la sua natura romantica e sognante di latino, la sua melanconia dolce. E, quando i ricordi ancestrali insorgono, nel ritmo più acceso dei movimenti compositivi, nell'improvviso concerto dei colori scattanti, ecco la trasfigurazione delle cose viste nella sua terra, l'allusione discreta, ma quanto suggestiva, ad una realtà anche di costume.

Franco Russoli

La felice sorpresa di questa mostra è di aver tolto di mezzo tutta questa accademia del quadrato e del circolo, di confermare che è sempre una trasfigurazione lirica a presiedere le sorti della pittura come della poesia. In questi dipinti non solo la figura geometrica rivela nuove risorse di ritmi e di rapporti architettonici: ma anche il colore comunica una risonanza sottile di echi e di memorie, con una intonazione persino patetica e variamente battuta sulla vena elegiaca, che sa ridestare nelle zone tonali i sentimenti che hanno suggerito queste forme. Già altri pittori italiani (e penso a Soldati e Radice) hanno cercato questa fusione di intelligenza e di commozione entro una pittura che sembrava ormai relegata a fredde esercitazioni di geometria.

Rodriguez vi porta invece un'eleganza intellettuale e una finezza emotiva che sa risvegliare ogni più sottile vibrazione, e non è raro che da queste maglie di figure geometriche si affaccino con una vivezza pungente anche di segreta malinconia, certe figurazioni e certi ritmi delle antiche civiltà delle Ande. Ed anche ciò contribuisce al fascino di questa pittura, rinnovata non solo per forza d'intelligenza ma anche per intime evocazioni.

« Il Giorno » 1959

Marco Valsecchi

Maestro dell'invenzione di accostamenti tonali elegantissimi, Rodriguez ottiene nei limiti dei piccoli dipinti allusioni appena accennate, quasi orme e segni di presenze sconosciute, e pretesti per svincolare la memoria dai temi consueti. Posto innanzi a più vaste superfici, non le affronta come appezzamenti ben delimitati di tela, ma piuttosto, sempre costruendo immagine accanto a immagine, tono accanto a tono, offre all'osservatore una successione temporale di sensazioni.

Bruno Alfieri

Ho fatto un giro alla « Galerie Cimaïse » mantenendo l'incognito, e ho visto i due quadri di Rodriguez con molto interesse. Essi emanavano aria di distinzione, tale da ridurre tutto il rimanente al livello di sottoproletariato della cattiva pittura. Caro Rodriguez, hai nelle vene il sangue della razza pittorica, e il tuo stile raggiunge alte vette...

« In questi termini scriveva il pittore Dewasne, il quale precisava più tardi »:

...contempliamo con lui, dall'alto, la tristezza e l'angoscia che il soggettivismo e la volgare pretesa tentano di lasciar cadere sulle cime. Contro l'indeterminato, il vischioso, contro i compromessi e gli abbandoni, contro i tentennamenti, le rovine, l'ignoranza. Rodriguez Larrain rivendica la lucidità e la chiarezza, perchè oltre il loro dominio nessuno è « responsabile » della propria gloria o del proprio oblio, dei propri errori o delle proprie scoperte. Egli ama il possesso dell'arte, ma vuole giustificarlo fuori di esso medesimo, fuori della sua ricerca. Egli aspira così al contatto con ciò che appare come la più alta delle scoperte spirituali...

J. Dewasne

Questa sua seconda esposizione avviene alla galleria del Milione, ed è senz'altro la più larga e matura per dimostrare la sottile e intellettuale interiorità della sua pittura. Dico intellettuale perchè si accosta a certe forme di Klee, quello più rigoroso nell'invenzione formale. Ma bisogna mettere subito l'accento sull'origine emotiva di questa pittura, che tende a esprimere stati d'animo, memorie acute, persino nostalgie remote. L'invenzione formale tende infatti a non chiudersi mai in sè.

Anche questa è una mostra di forte interesse e di elevata qualità.

« Il Giorno » 1960

Valsecchi

L'arte è la grande avventura spirituale del nostro tempo. Le avventure spaziali, sono, in confronto all'arte, grandiose prodezze, scientifico-sportive nelle quali si può perdere la vita, senza però compromettere l'anima. L'artista sa bene, come il mistico, che è più facile morire che resistere alla vita, e sa pure che l'unica possibilità di salvare la sua vita, di autenticarla, cioè di convertirla spiritualmente, è arrischiarla totalmente non in un solo atto avventuroso, ma fino alla totale rinuncia di tutto il superfluo per il vero, per la verità vivificatrice; poichè la vita, già da quando si nasce, è perduta, come disse Antonio Machado, redimiamola, assicurandocela. Questa linea non sempre sostenuta da questa tesi è quella dei santi, avventurieri, poeti ed artisti. Emilio Rodriguez Larrain è uno di questi.

« Expresso » 1962

Carlo Rodriguez Saavedra

Oggi la sua celebre pittura conferma la presenza — assente dal Però in apparenza — di un pittore nel vero senso della parola.

Febbraio - 1952

E.A.F.

la « Obelisk Gallery » presenta un giovane pittore Peruviano E. Rodriguez Larrain, che ha avuto un grande successo a Parigi e che è stato anche ammesso alla recente Biennale di Venezia del 1960

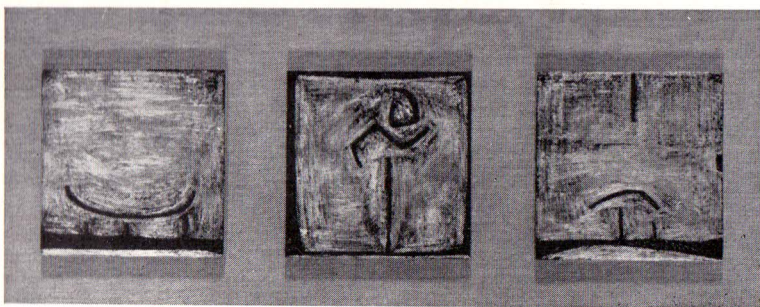
A questo nuovo talento la « Staempjji Gallery » di New York ha dedicato l'anno scorso la sua prima personale Americana.

« The Washington Post » 1963

Entrambi molto interessanti, i pittori Peruviani Piqueras e Larrain per il loro senso del mistero e del potere magico delle forme.

« Arts » 1960

Alain Jouffroy



Trittico 1960 - cm 20 x 60

2

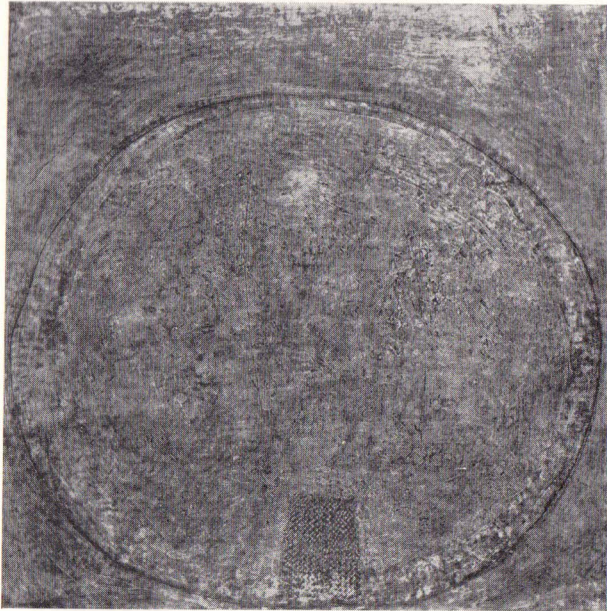
- 1928 Nato a Lima, PERU'
- 1944 Prime pitture
- 1945 Studi di Architettura
- 1946 Studi di Architettura
- 1947 Studi di Architettura
- 1948 Studi di Architettura
- 1949 Viaggio in America del Sud, in Portogallo e in Ispagna
- 1949 Riceve il primo premio dalla scuola di Architettura di Lima
- Fine degli studi di Architettura
- 1950 Prima mostra personale alla « Galleria di Lima », Perù
- Ritorno in Europa
- 1951 Mostra alla « Galerias Biosca », Madrid
- 1952 Soggiorno a Parigi. Viaggio in Belgio, Olanda e in Danimarca
- 1953 Ritorno in Perù. Lavori di Architettura, Pittura e Mosaici murali
- Mostra alla « Galeria Lima », Perù
- 1954 Viaggio in Italia, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia. Soggiorno a Parigi. Studi d'Arte Egiziana alla scuola del Louvre
- 1955 Premio Moncloa del Museo d'Arte Moderna di Lima
- Invitato al Premio « Ciudad de Valencia », Venezuela
- 1958 Viaggio negli Stati Uniti
- Ritorno a Parigi
- 1957 Prima mostra personale in Italia « Galleria Numero », Firenze
- XII Salone delle « Nouvelles Réalités », Museo dell'Arte Moderna della città di Parigi
- Soggiorno a Aix en Provence

- 1958 Mostra personale a Copenaghen, Galleria B.A. Rasmussen
- Mostra interamericana in Messico
- Mostra collettiva alla « Galleria Cimaise » di Parigi: 16 Pittori non figurativi.
- 1959 Soggiorno in Italia
- Mostre collettive alla « Galleria Montenapoleone », Milano
- Mostra personale alla « Galleria Montenapoleone », Milano
- 1960 Mostra personale « Galleria der Spiegel », Colonia
- Mostra personale « Galleria il Milione », Milano
- Invitato alla Biennale di Venezia, prima partecipazione peruviana, Mostra personale a Francoforte organizzata dalla Galleria « Der Spiegel », Colonia
- Mostra alla « Kunsthaus di Charlottenburgh », Berlino
- 1961 Mostra personale « Galleria Lorenzelli », Bergamo
- Partecipazione alla Mostra « The Maremont Collection at the Institut of Disign », Chicago USA
- Invitato al premio Carnegie della Triennale di Pittsburgh
- 1962 Partecipazione alla « Mostra Piccolo Formato dei Maestri D'Oggi »
- « Galleria Lorenzelli », Bergamo
- « Recent acquisitions », Staempfli Gallery », New York
- Collettiva di quattro Artisti, « Galleria Neufville, Parigi
- Prima mostra degli Artisti latino-americani al Museo di Arte Moderna della città di Parigi
- Prima esposizione personale a New York, « Staempfli Gallery »
- Tennessee Center delle Belle Arti, Nashville, « Nuovi Aspetti della Pittura moderna »
- « Cummer Gallery of Art », Jacksonville, USA
- 1963 Pittura e scultura di oggi « Herron Museum of Art », incoraggiata dalla « Contemporary Art Society » e dalla « Art Association of Indianapolis »
- Mostra personale alla « Obelisk Gallery » Washington D.C. USA
- Mostra personale alla « Galleria Lorenzelli », Milano.

Sue opere in musei e nelle più importanti collezioni italiane e straniere.

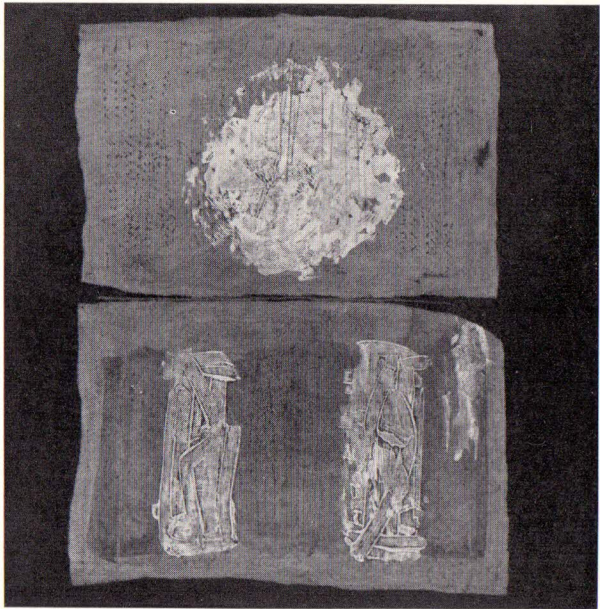


3 Reconciliation geologique 3 - 1961 - cm 38 x 38



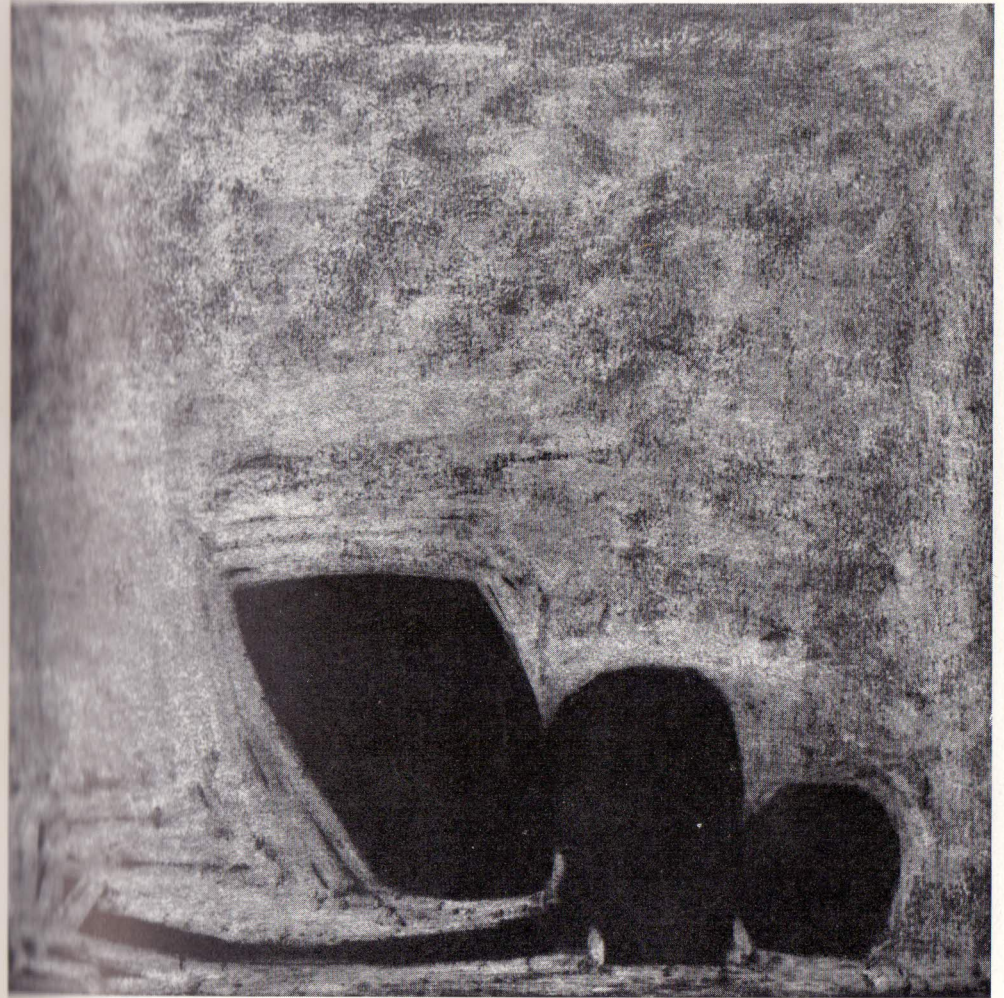
Recuerdo Ancestrale 1960 - cm 75 x 75

4

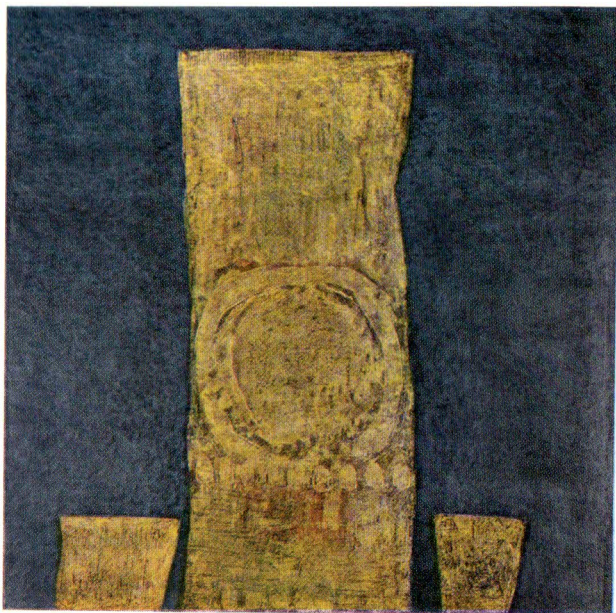


Japonesa 1960 - cm 55 x 55

5

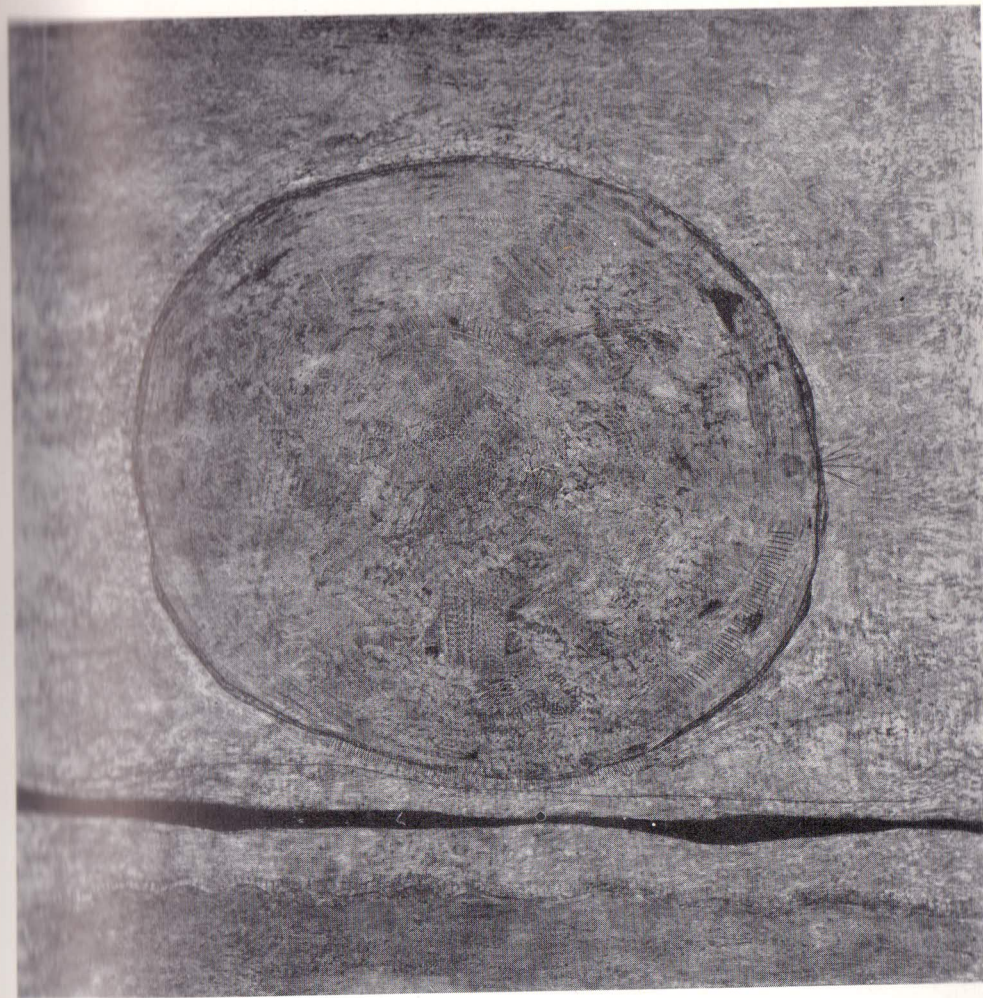


Comp. 4 - 1960 - cm 23 x 23

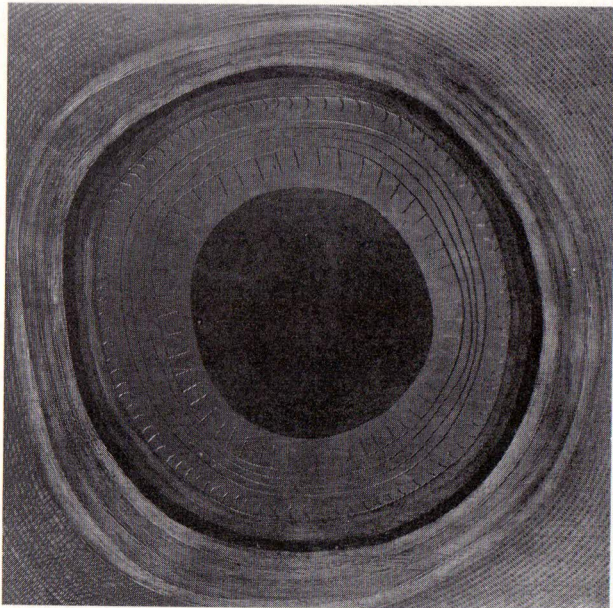


Anonimo 7 - 1960 - cm 75 x 75

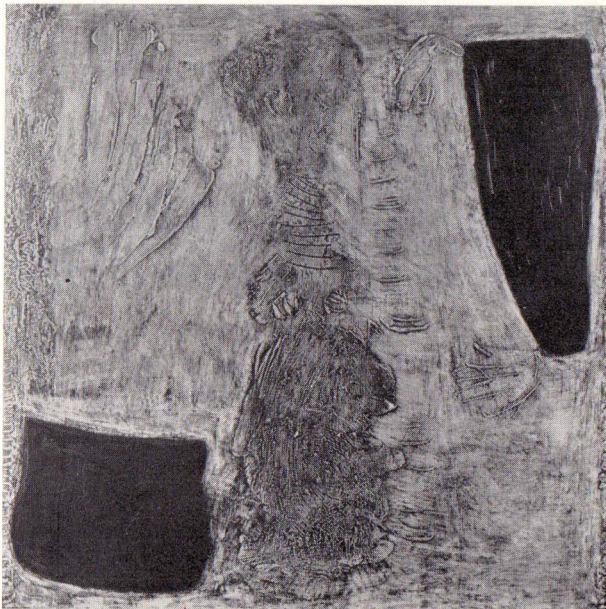
7



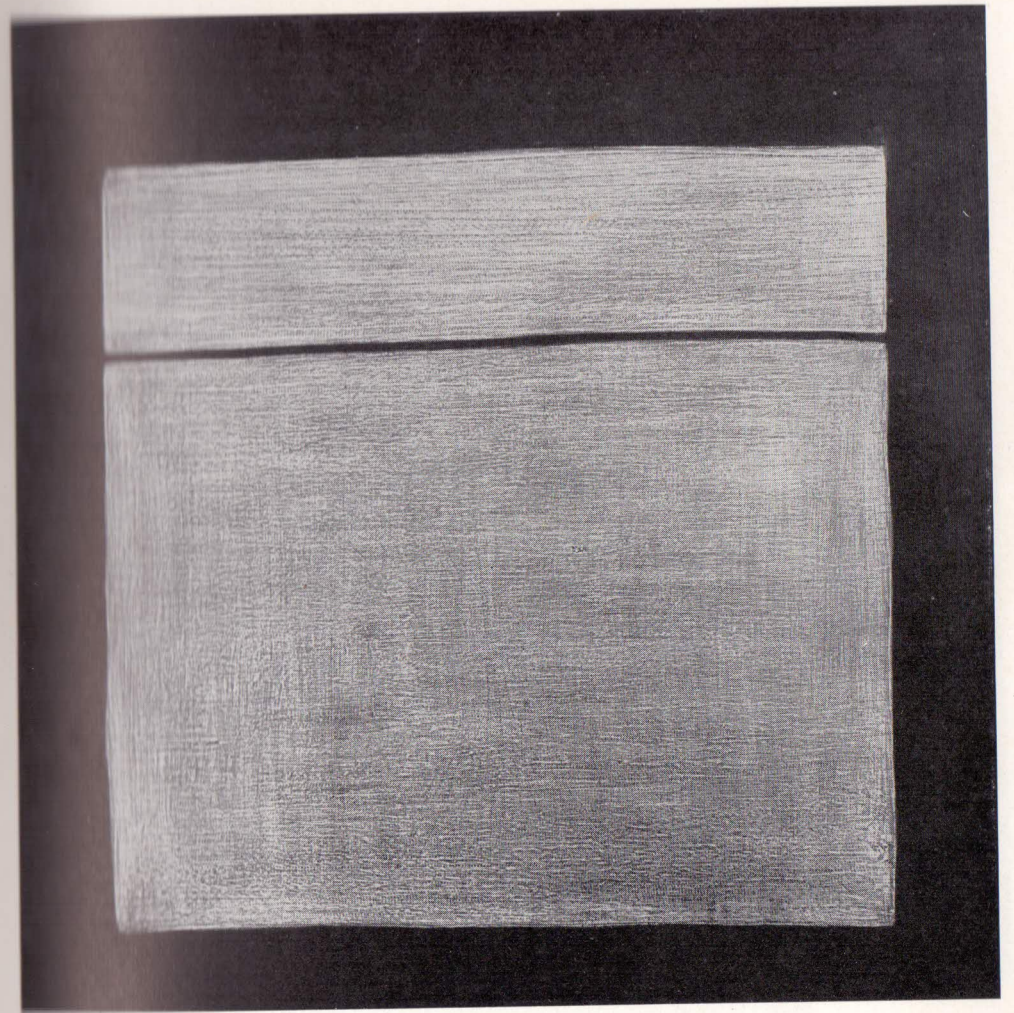
Paesaggio Ancestrale 1960 - cm 125 x 125



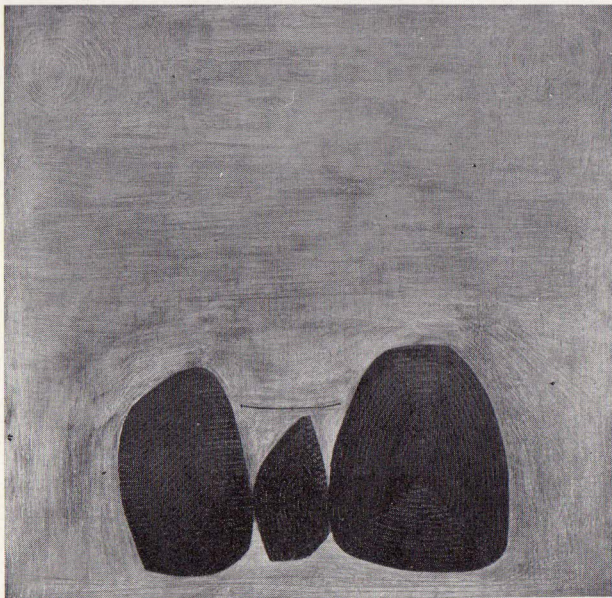
MaReconciliation geologique I - 1961 - cm 73 x 73 9



Ritratto 1961 - cm 73 x 73 10

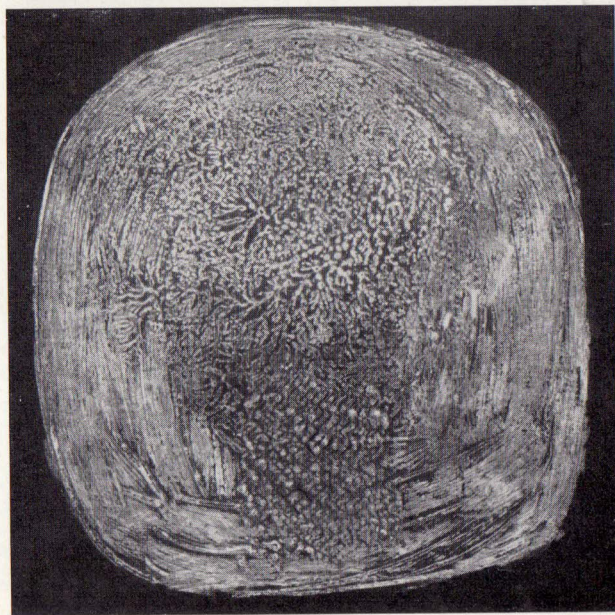


Perù 1961 - cm 70 x 70



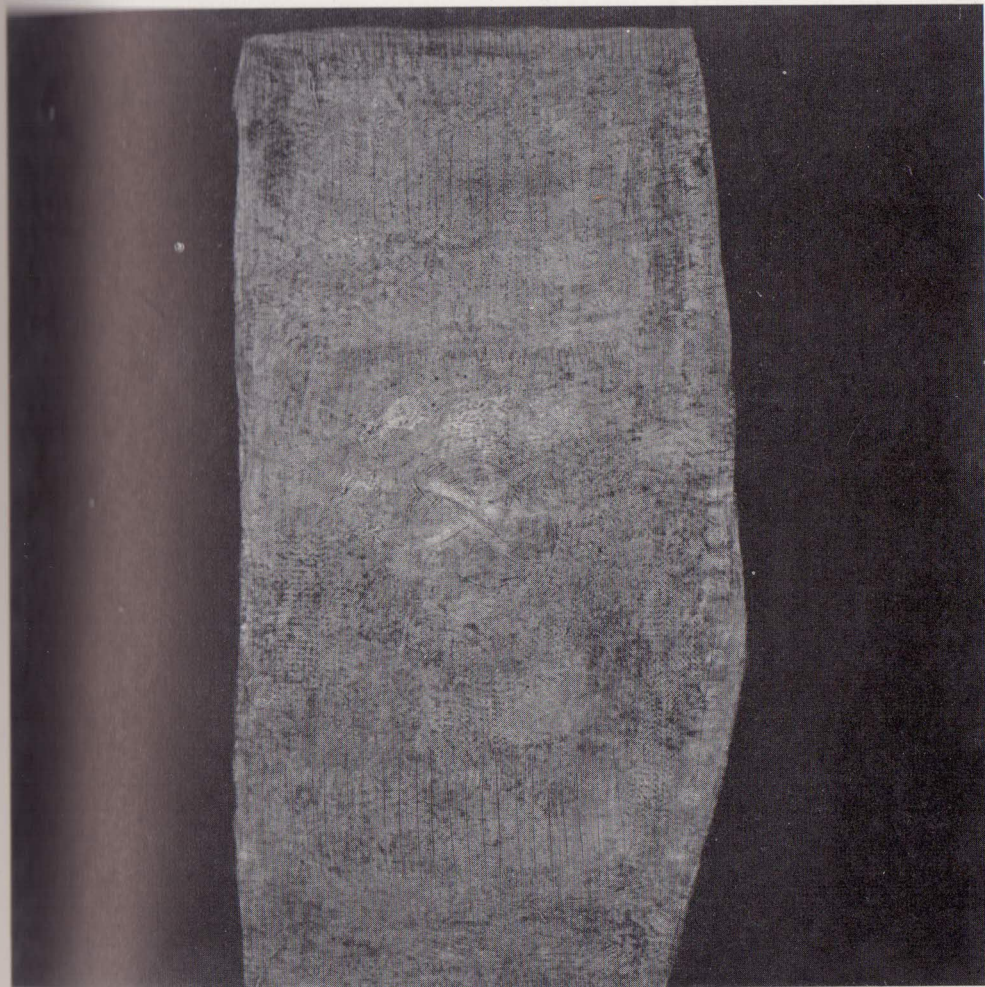
Comp. 7 - 1961 - cm 73 x 73

12



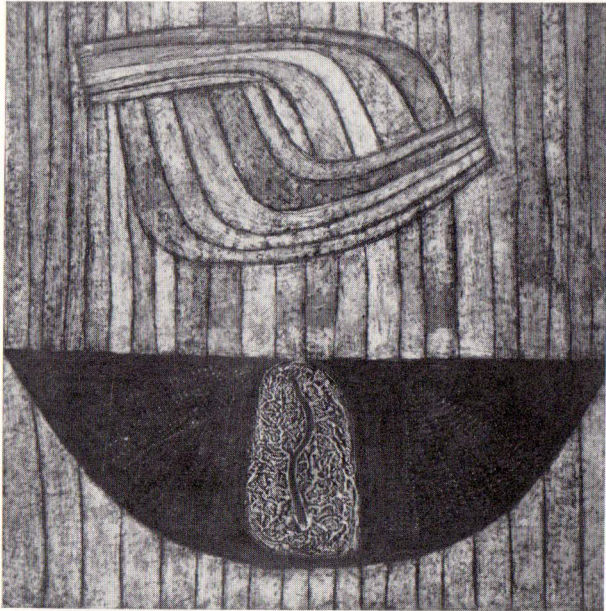
Anonimo 1962 - cm 20 x 20

13



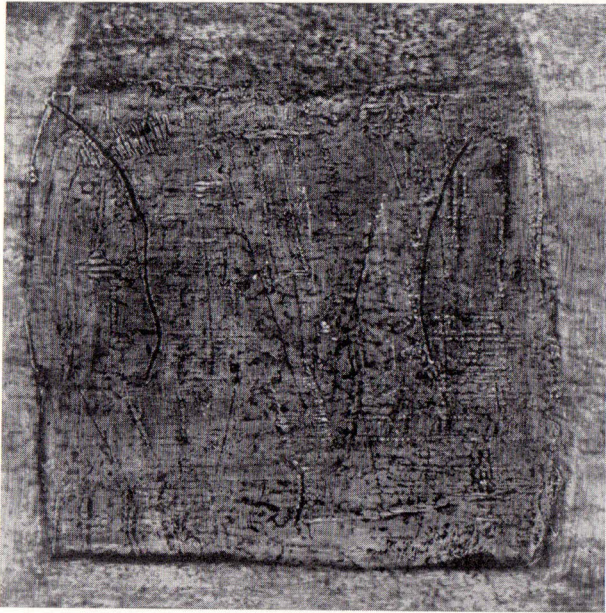
Le Marchand deguisé 1960 - cm 125 x 125

14



Composizione 1960 - cm 75 x 75

15



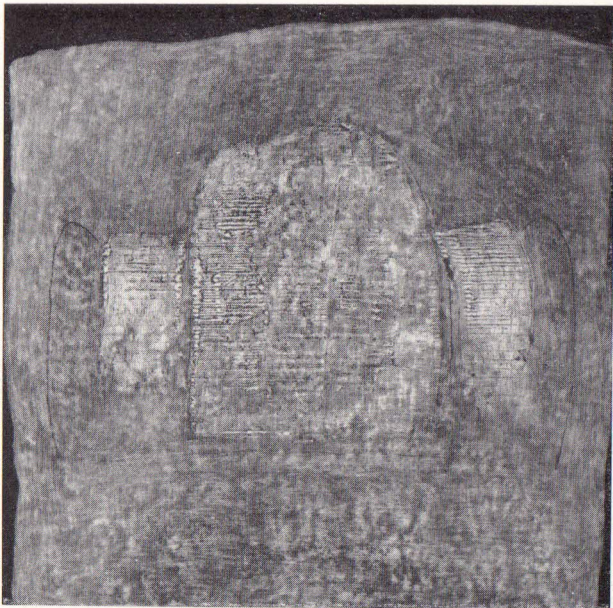
Virrey 1961 - cm 50 x 50

16



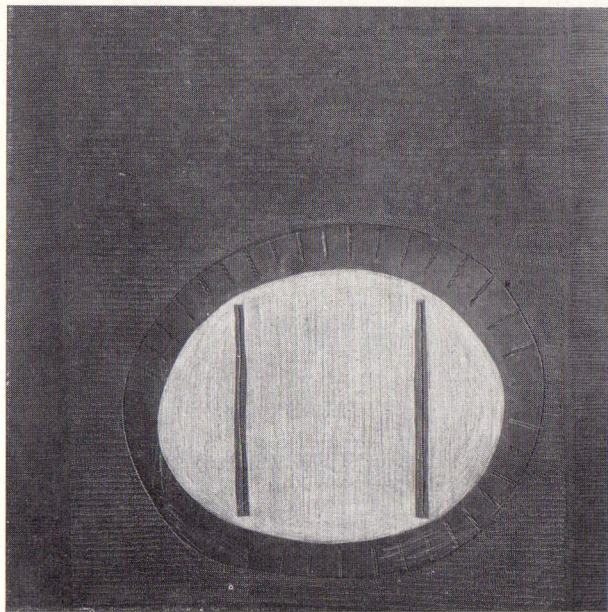
Composizione 1961 - cm 100 x 100

17



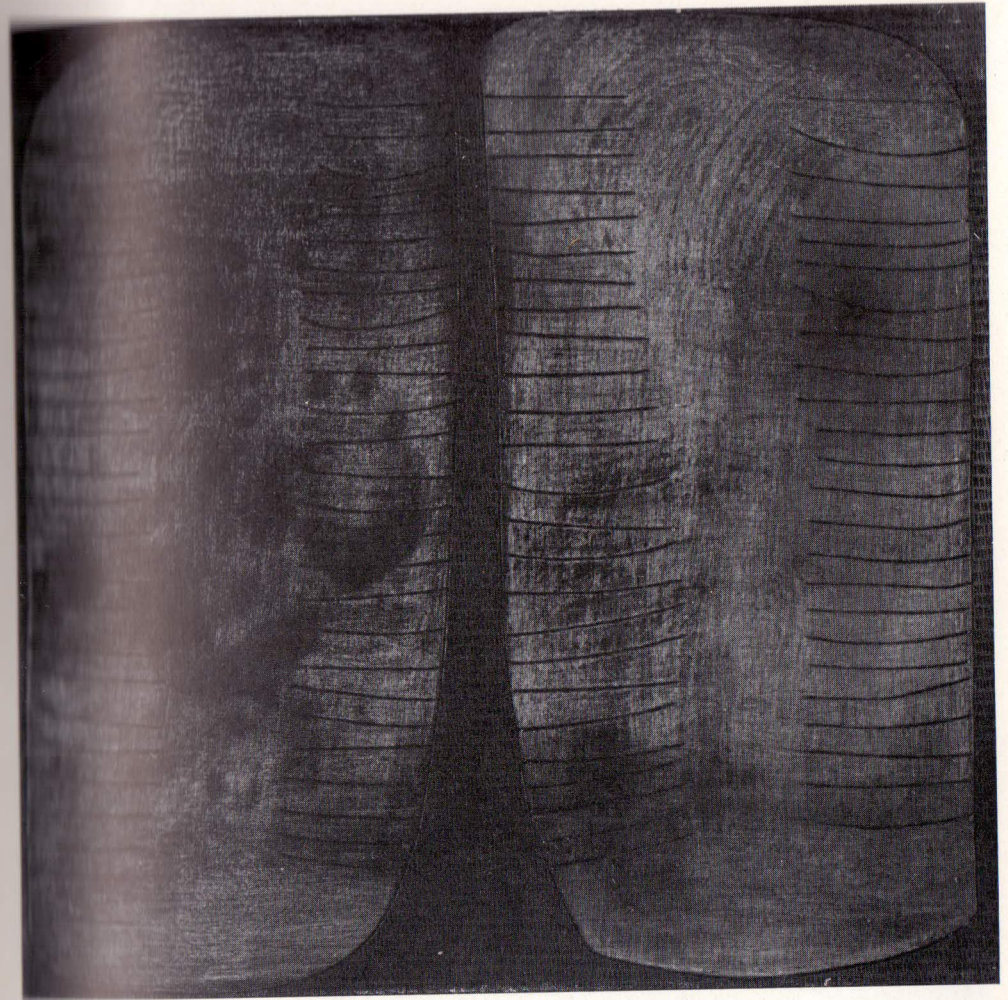
Ranrahirca 1961 - cm 51 x 51

18



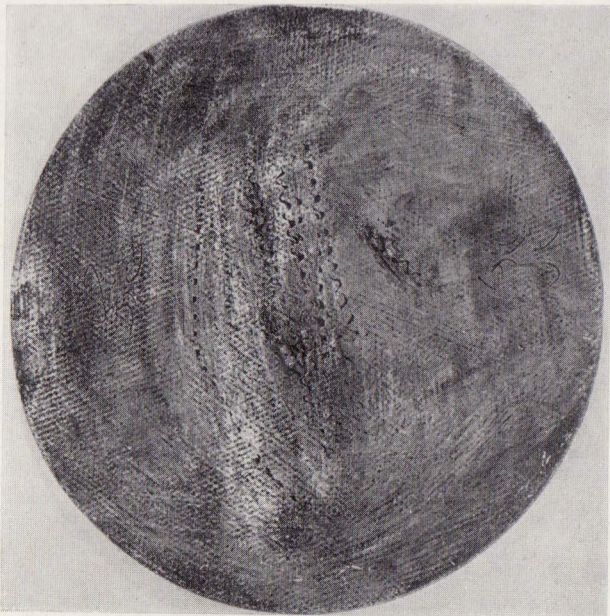
Comp. 1961 - cm 70 x 70

19



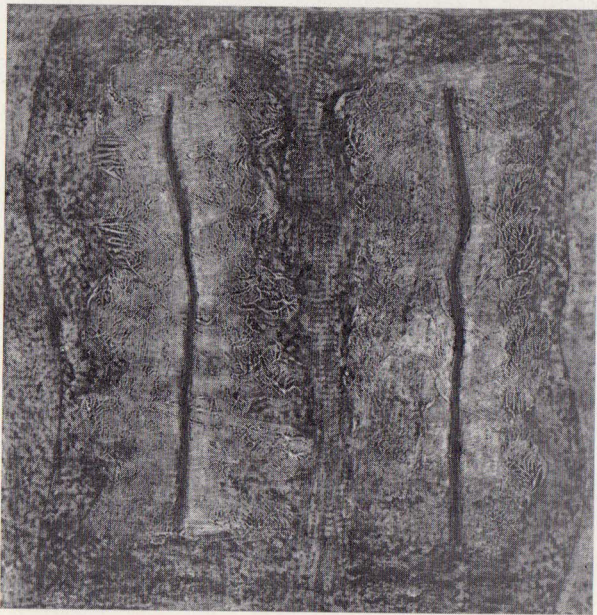
Gli Emmigranti 1961 - cm 50 x 50

20



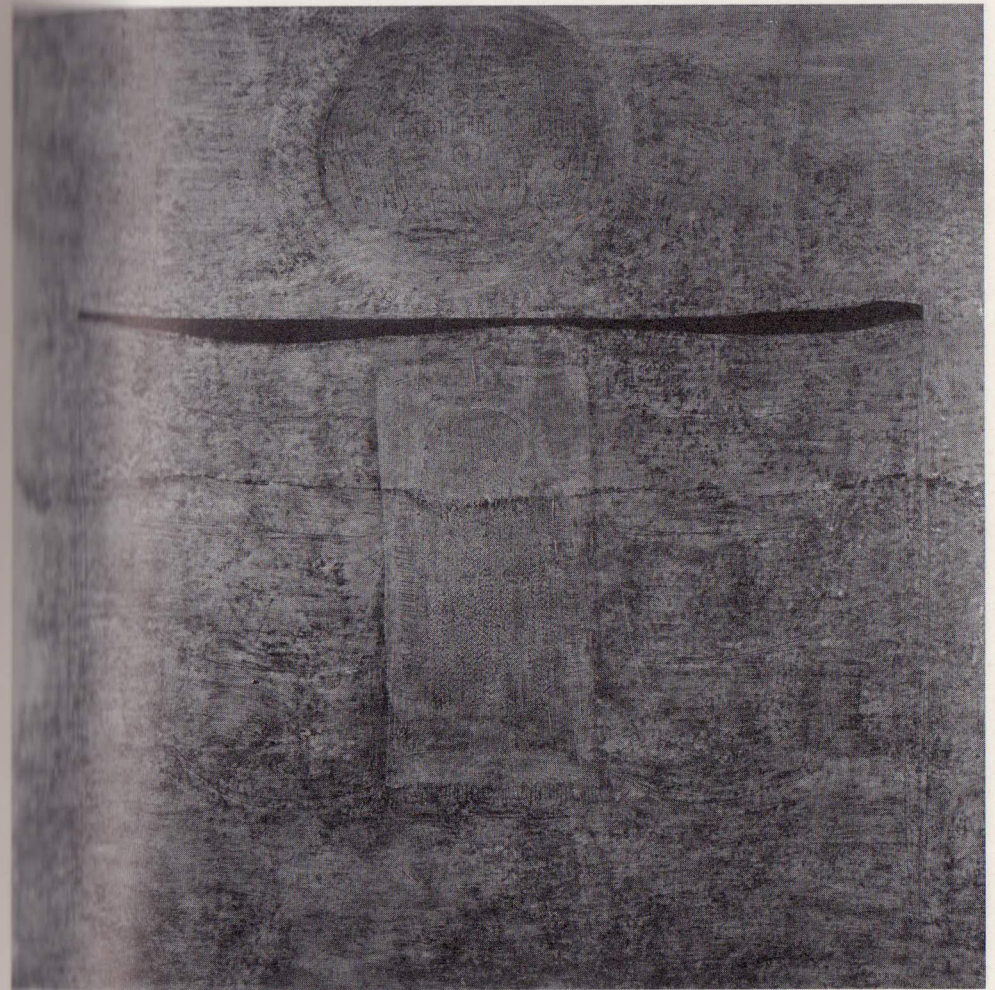
Les grands fossiles I 1961 - cm 26 x 26

21



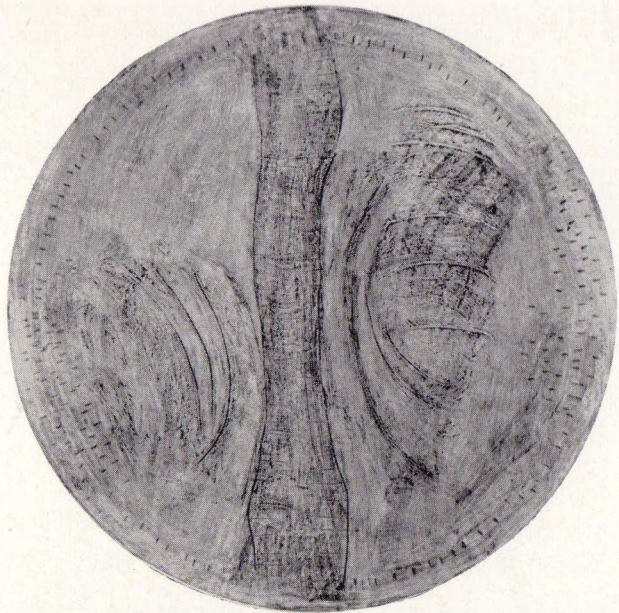
April 15 - 1961 - cm 75 x 75

22



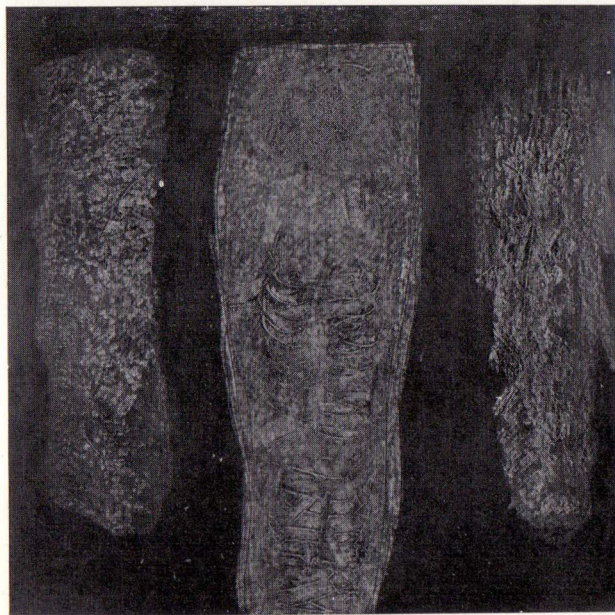
Anonimo 1960 - cm. 125 x 125

23



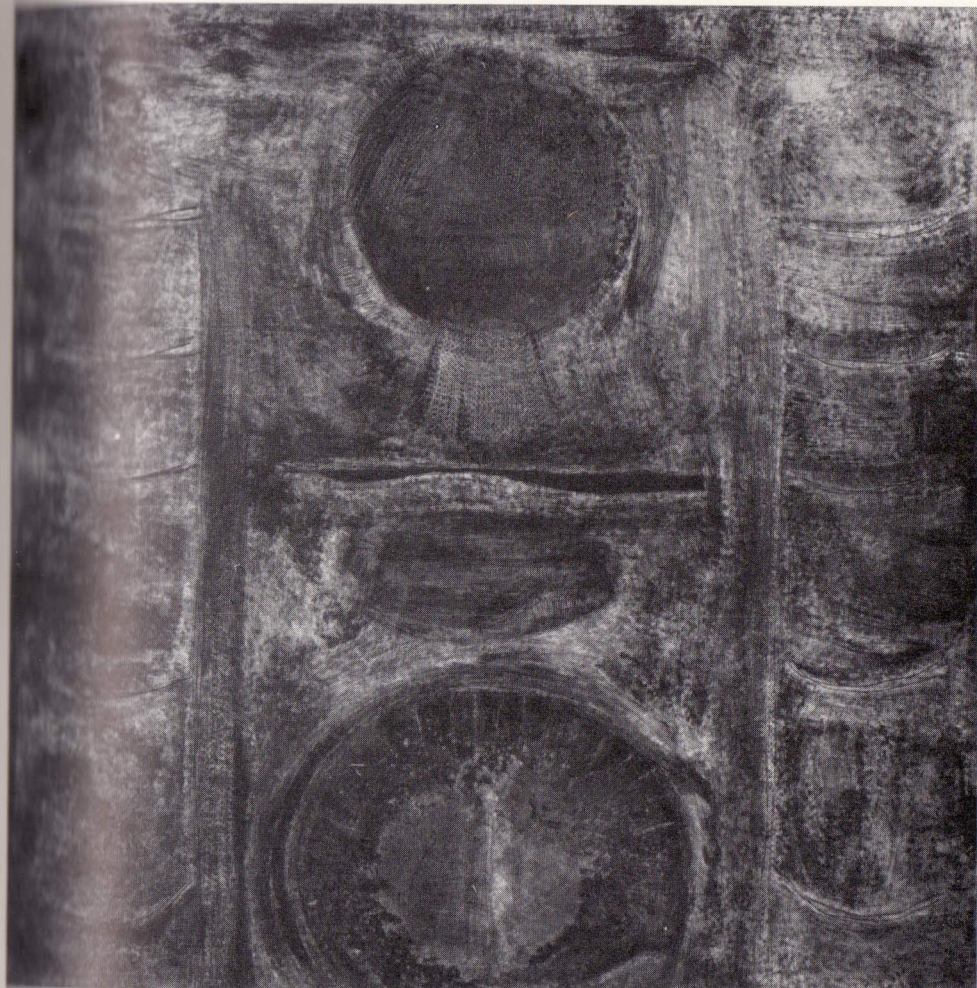
Comp. 1961 - cm 73 x 73

24



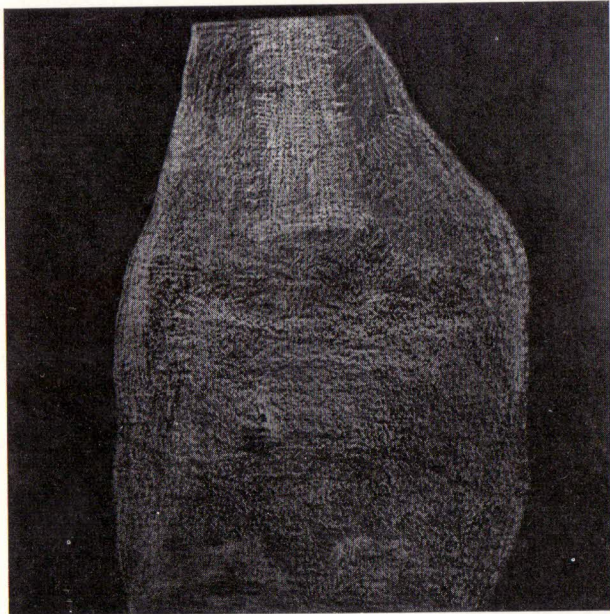
Comp. 1961 - cm 75 x 75

25



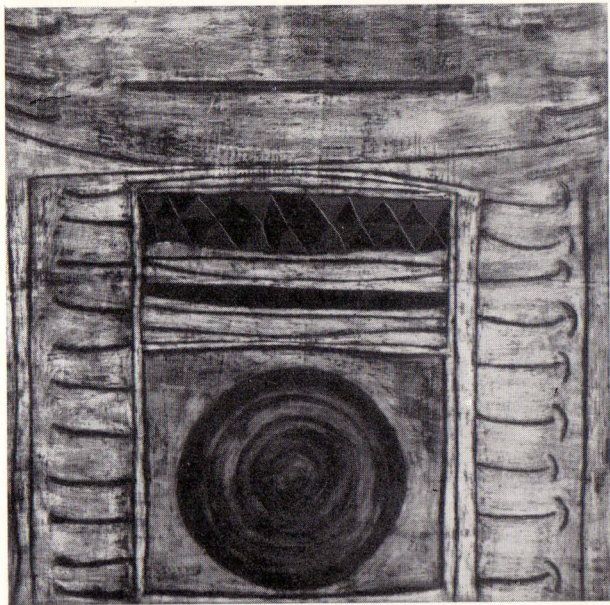
Costructions sous le soleil 1960 - cm 125 x 125

9A



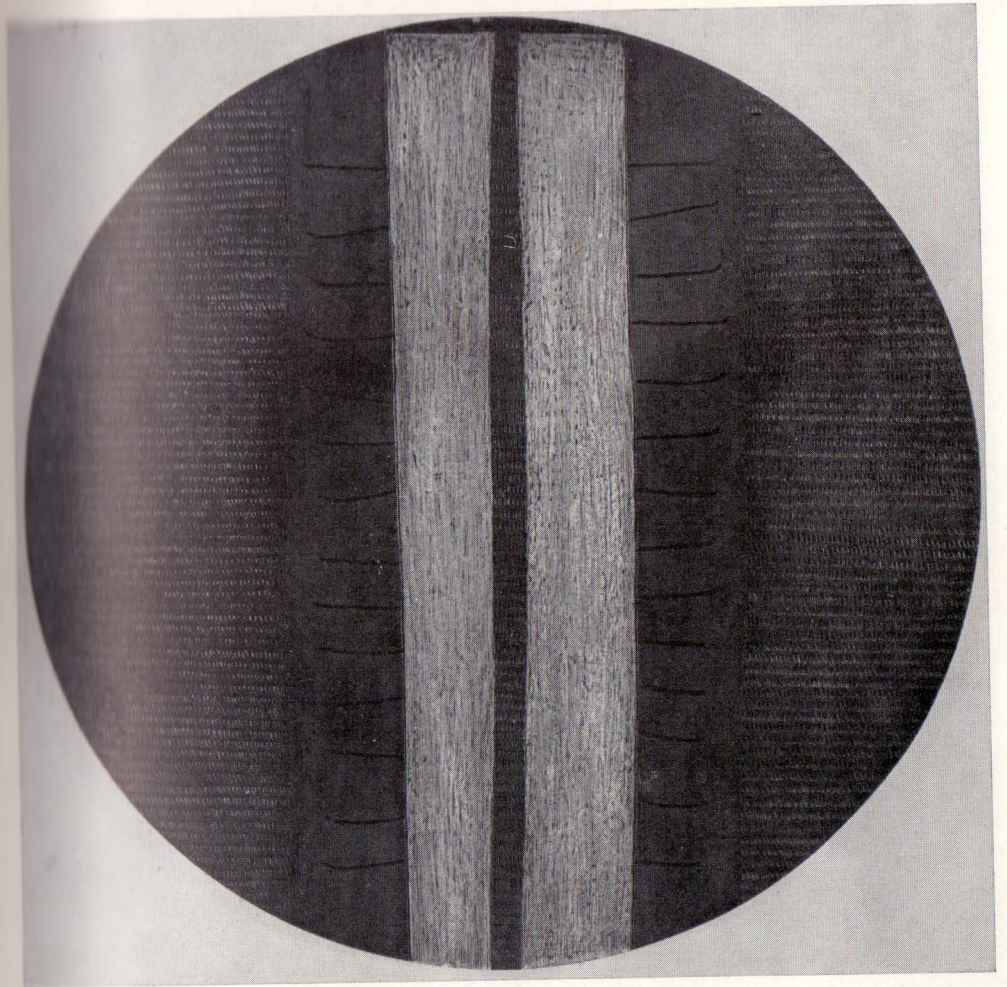
Jan-Ciriano 1961 - cm 75 x 75

27



Composizione 5 - 1960 - cm 120 x 120

28



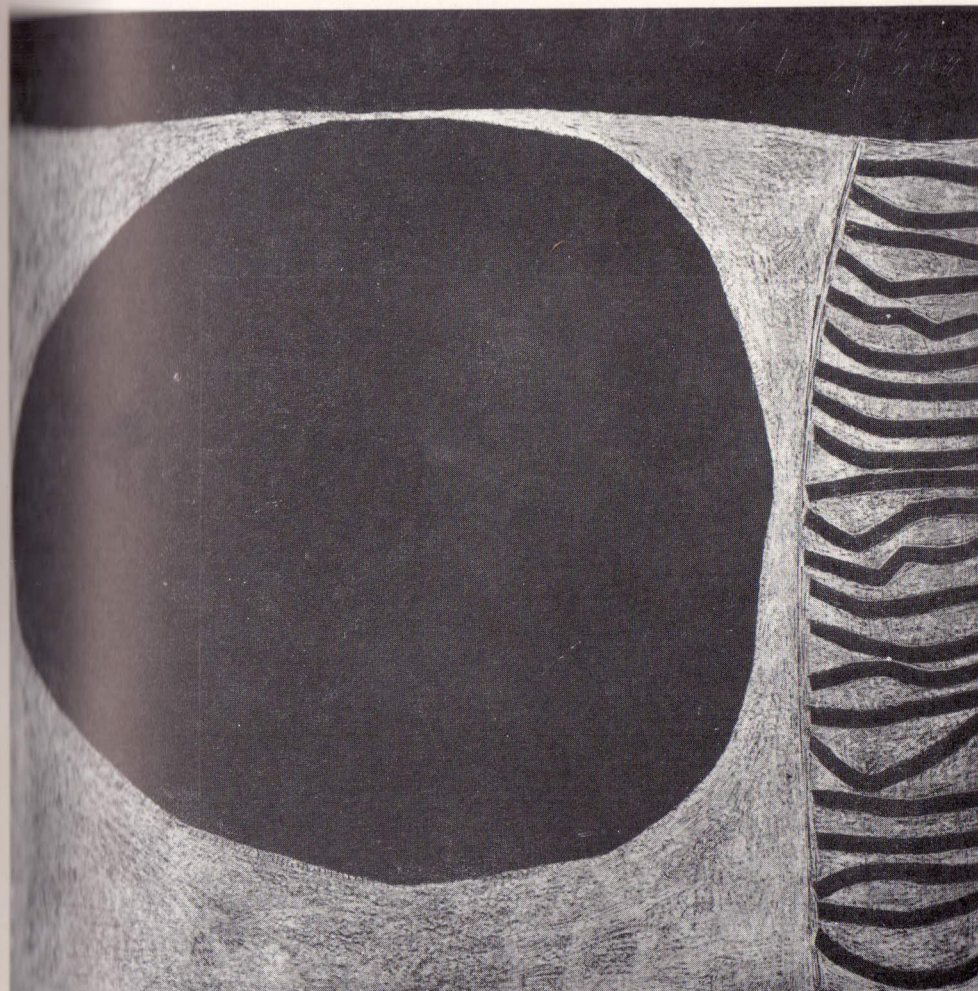
MaReconciliation geologique II - 1961 - cm 50 x 50

29



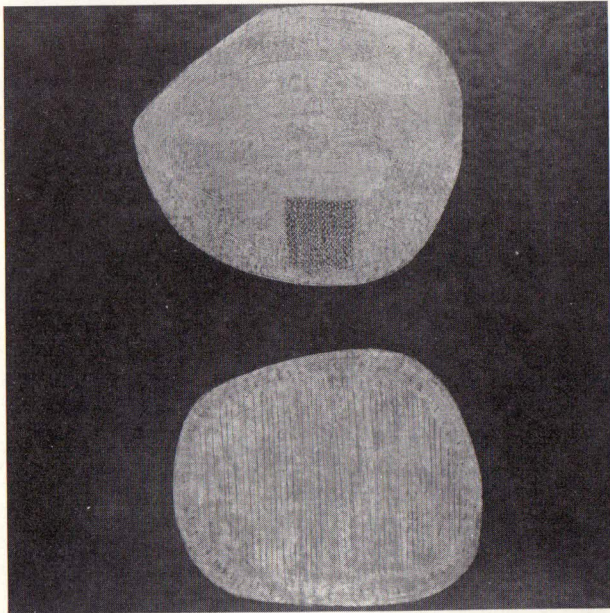
La jeune-fille et la mort I parte 1962

30



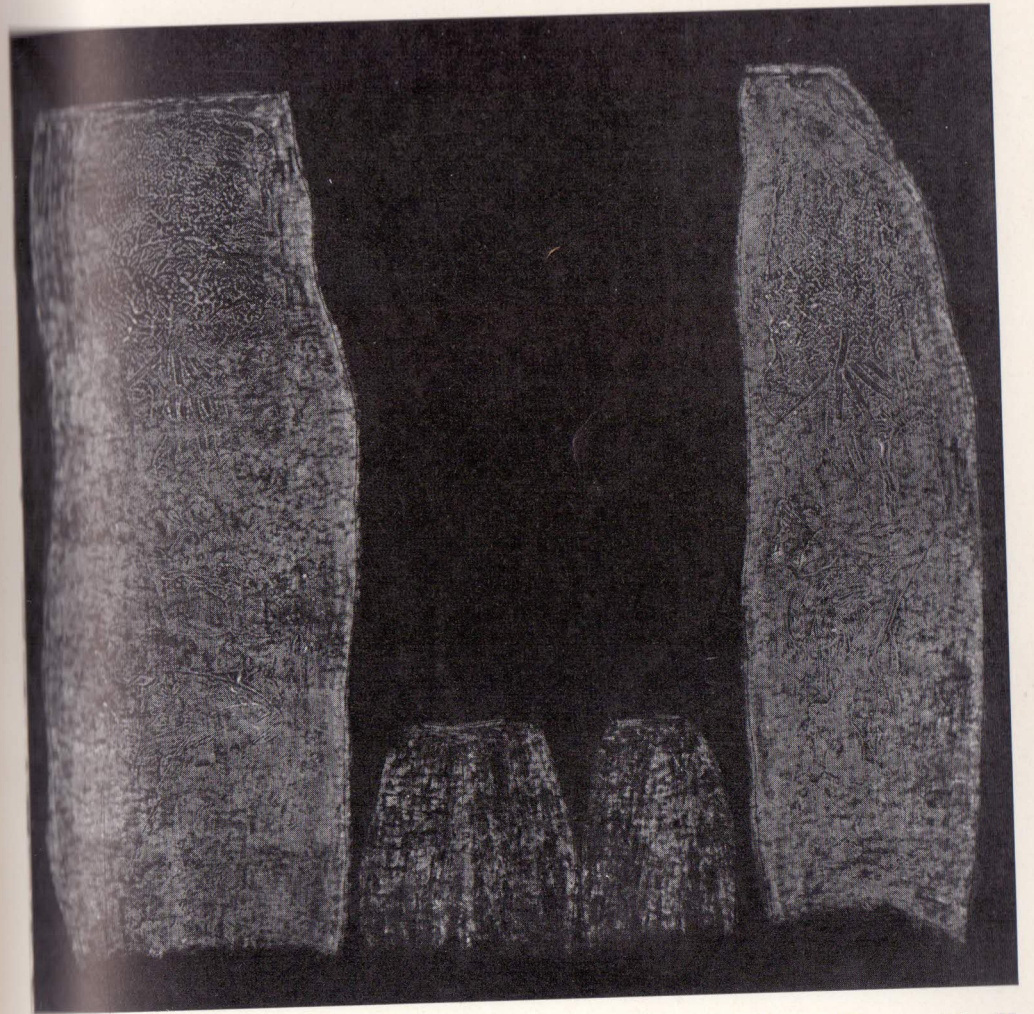
La jeune-fille et la mort II parte 1962 - cm 240 x 120

31



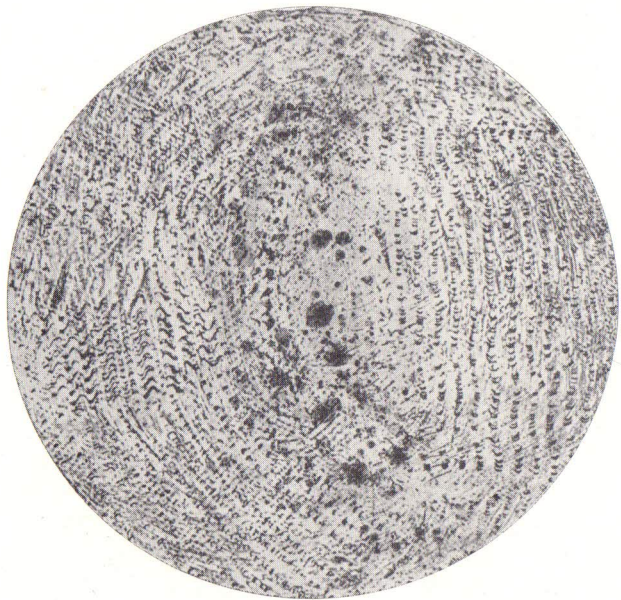
Luna plus la lune 1961 - cm 75 x 75

32



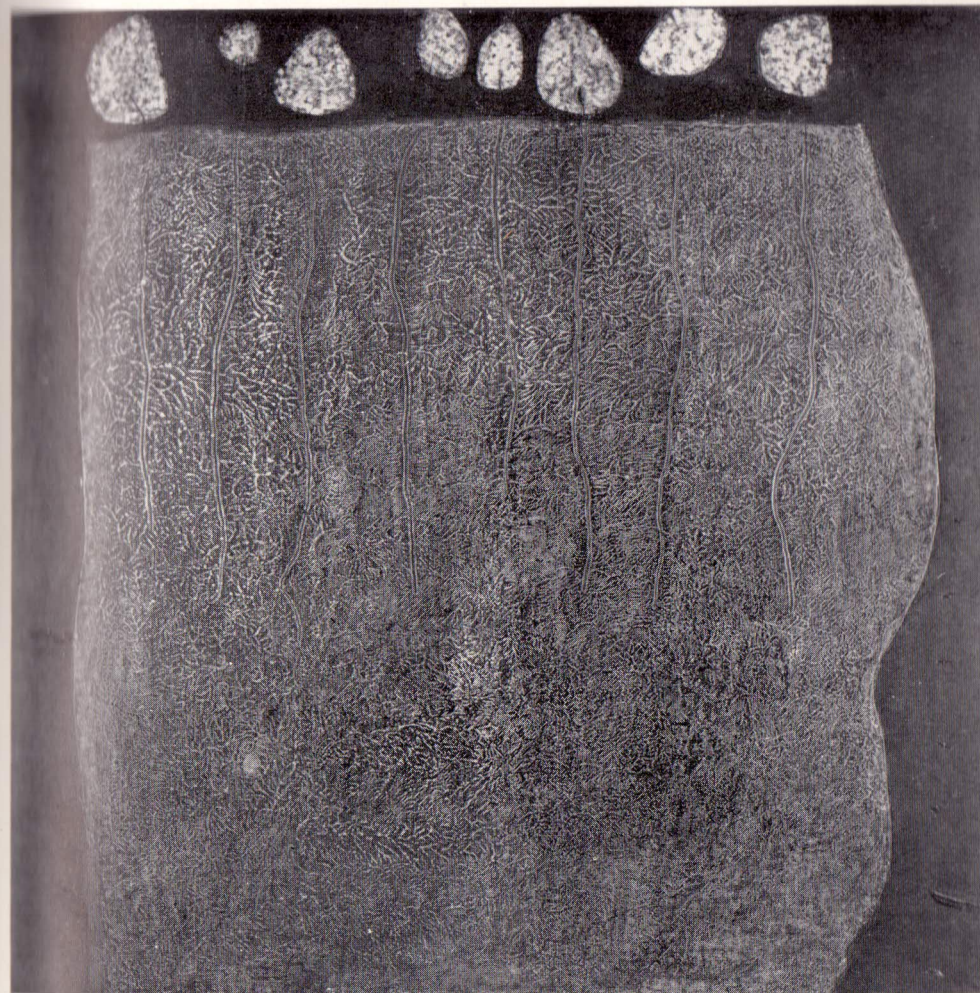
Los Argelinos 1961 - cm 75 x 75

33



Les grands fossiles II 1961 - cm 26 x 26

34



35

Momaie du Pape-Duchamps, 1962

SCHNEIDER - STRAZZA
TAVERNARI - BONFANTI
LICINI - RADICE - NOEL
DEWASNE - LATASTER
MUSIC - MAGNELLI - ASSE
EIELSON - MARCOUSSIS
BISSIER - VASARELY
NICHOLSON - SEUPHOR
SIGNORI - BERROCAL
RODRIGUEZ - RAGNI
VAN LEYDEN - NANGERONI

Copyright - Galleria Lorenzelli - Milano

Foto: Lini - Milano

Zinchi: Pozzi - Milano

Traduzioni di:

P. Gatta - N. Lamperti - Baumbach



GALLERIA LORENZELLI

MILANO VIA MANZONI 20 TEL 795575